



Sistemi di raccolta differenziata e tariffazione

- I comuni con incremento della raccolta differenziata $>30\%$ hanno visto diminuire i propri rifiuti del **20%** dal 2010 al 2013
- I comuni con incrementi $<10\%$ registrano una diminuzione dei rifiuti di ca il **4%***

*dato ISPRA "Rapporto nazionale Rifiuti Urbani 2014"

Raccolta Differenziata

obblighi di legge

OBIETTIVI RD E NORMATIVA

ANNO	OBIETTIVO RD	NORMA DI RIFERIMENTO
1999	15%	D.Lgs. 22/97 – DECRETO RONCHI
2001	25%	D.Lgs. 22/97 – DECRETO RONCHI
2003	35%	D.Lgs. 22/97 – DECRETO RONCHI
2006	35%	D.Lgs. 152/06 – TESTO UNICO AMBIENTE
2007	40%	FINANZIARIA 2007
2008	45%	D.Lgs. 152/06 – TESTO UNICO AMBIENTE
2009	50%	FINANZIARIA 2007
2011	60%	FINANZIARIA 2007
2012	65%	D.Lgs. 152/06 – TESTO UNICO AMBIENTE

La recente legge di stabilità ha procrastinato il raggiungimento dell'obiettivo del 65% al 2020.

Comuni Ricicloni



8.104 Comuni in Italia

1.738 con RD >60% nel 2011

1.293 con RD >65% nel 2012

Oltre 10 Milioni di cittadini

RUR

Rifiuto Urbano Residuo

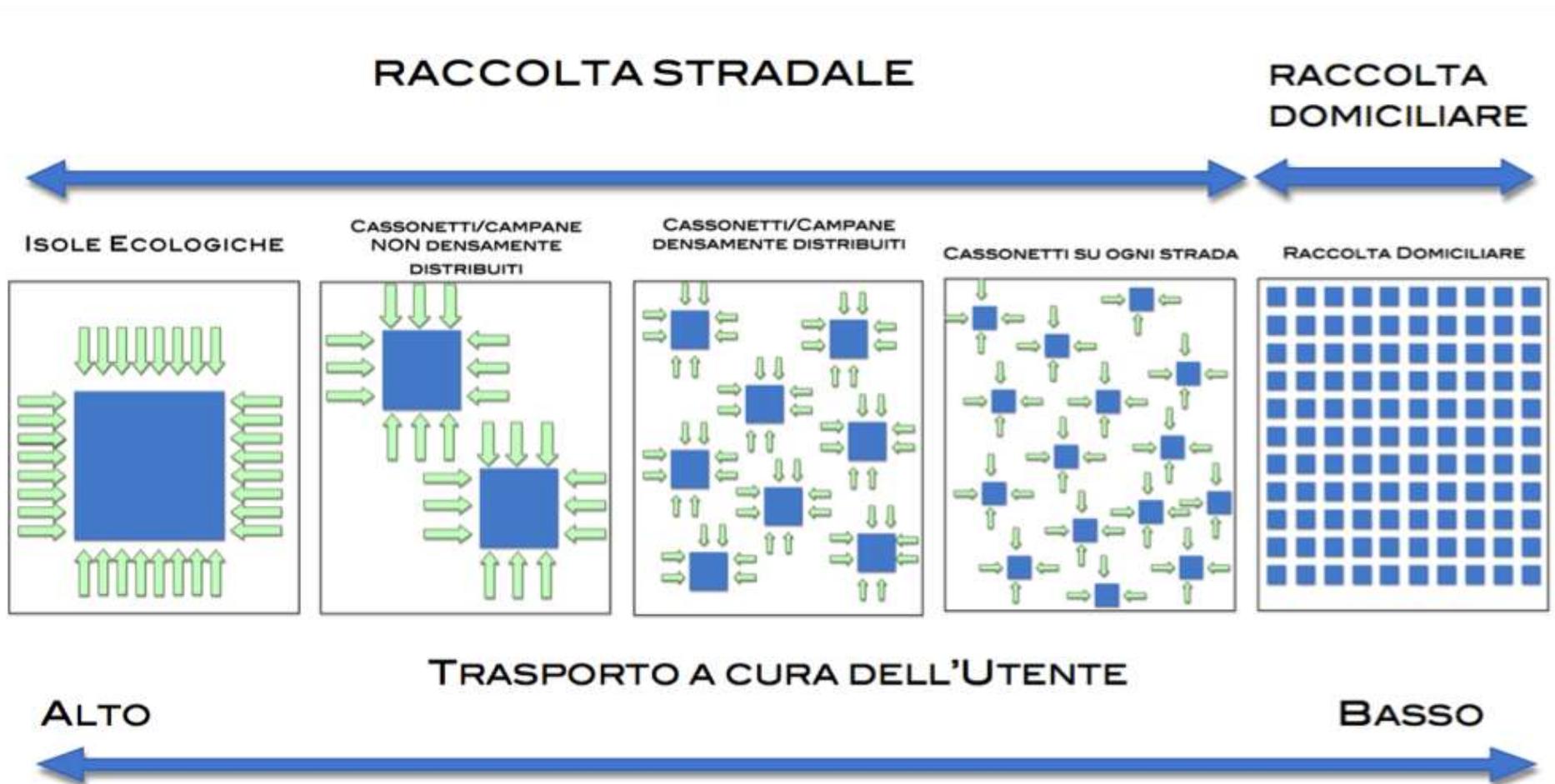
Comune	RD	RUR
Ravenna	58%	350 kg/ab ca
Parma	57%	270 kg/ab ca
Torino	43%	298 kg/ab ca
Veneto	63%	169 kg/ab ca

RACCOLTA DIFFERENZIATA E RICICLAGGIO



Modelli di Raccolta Differenziata

Un sistema di gestione **"a monte"** del ciclo dei rifiuti



Selezione Meccanica

Un sistema di gestione **"a valle"** del ciclo dei rifiuti



REAZIONE AI DIVERSI MODELLI

Percezione del Cittadino	Modello	Materiali raccolti	% adesione utenti	% RD
POSSIBILITÀ	Aggiuntivo (contenitori stradali)	Vetro Plastica Carta	10-20	5-15 %
COMODITÀ	+ porta a porta per frazioni "secche"	Carta (+ ev. scarto di giardino)	20-40	15-30 %
NECESSITÀ	+ porta a porta per umido + integrazione residuo	Scarto di cucina Possibilità di controllo RU secco residuo	40-80	40-60 %
CONVENIENZA	Introduzione Tariffazione puntuale	Tutti i riciclabili Tariffazione RU secco residuo	50-90	50-70 %

Raccolta domiciliare

- Alti obiettivi di RD
- qualità dei materiali intercettati
- controllo dei comportamenti delle utenze
- costi elevati di servizio

Raccolta stradale

- scarso controllo delle utenze
- bassi obiettivi di RD
- costi contenuti del servizio
- elevati costi di smaltimento

Raccolta stradale informatizzata

- Obiettivi di RD incerti
- minore qualità dei materiali intercettati
- buon livello di controllo delle utenze
- costi elevati di investimento e minori costi del servizio

20-40% RD



>60% RD



- **40-50 €/AB**



- **60-100€/AB**



RIUSO E PREPARAZIONE AL RIUSO



La gerarchia della gestione dei rifiuti

Tale gerarchia deve essere realizzata dalla politica e dalla normativa, sia a livello di Unione che di singoli Stati membri:

i destinatari sono i policy makers ed i legislatori



RIUSO

Definizioni

Il **riutilizzo** è definito come *qualsiasi operazione attraverso la quale prodotti o componenti che non sono rifiuti sono reimpiegati per la stessa finalità per la quale erano stati concepiti.*

La **preparazione al riutilizzo** è definita come comprensiva delle operazioni di controllo, pulizia e riparazione attraverso cui *prodotti o componenti di prodotti diventati rifiuti sono preparati in modo da poter essere reimpiegati senza altro pretrattamento.*

END OF WASTE

Un rifiuto cessa di essere tale quando è stato sottoposto ad un'**operazione di recupero** e soddisfa criteri specifici da adottare nell'ambito delle seguenti condizioni (art. 184 ter del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii.):

- a) la sostanza o l'oggetto è comunemente utilizzato per **scopi specifici**;
- b) **esiste un mercato** o una domanda per tale sostanza od oggetto;
- c) la sostanza o l'oggetto soddisfa i **requisiti tecnici** per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti;
- d) l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto **non porterà a impatti complessivi negativi** sull'ambiente o sulla salute umana.

La preparazione al riutilizzo

Aspetti normativi

Il legislatore comunitario sancisce che gli Stati membri devono adottare le misure necessarie per promuovere il riutilizzo dei prodotti e le misure di preparazione per le attività di riutilizzo, **in particolare favorendo la costituzione e il sostegno di reti di riutilizzo e di riparazione**, l'uso di strumenti economici, di criteri in materia di appalti, di obiettivi quantitativi o di altre misure.

➤ **le pubbliche amministrazioni promuovono, nell'esercizio delle rispettive competenze, iniziative dirette a favorire il riutilizzo dei prodotti e la preparazione per il riutilizzo dei rifiuti.**

La preparazione al riutilizzo

Aspetti normativi

Si rinvia alla adozione di uno o più decreti per la regolamentazione:

➤ delle modalità operative per la costituzione e il sostegno di centri e reti accreditati, ivi compresa la definizione di procedure autorizzative **semplificate** e di un catalogo esemplificativo di prodotti e rifiuti di prodotti che possono essere sottoposti, rispettivamente, a riutilizzo o a preparazione per il riutilizzo.

La preparazione al riutilizzo

Aspetti normativi

- **La mancata adozione di questi decreti di semplificazione** e la riconduzione esplicita, da parte del Legislatore nazionale, delle attività di preparazione al riutilizzo tra le attività di recupero, comporta che i soggetti che vogliono intraprendere attività di preparazione al riutilizzo dei rifiuti **debbono dotarsi di autorizzazione ordinaria alla gestione dei rifiuti**, ai sensi degli articoli 208 e seguenti del d.lgs. n. 152/2006.
- La mancanza, nell'ambito **dell'elenco non esaustivo** delle operazioni di recupero (da R1 a R13) indicato dal legislatore comunitario e recepito da quello nazionale (allegato C), di una previsione espressa di questa attività, comporta che **sia la pubblica amministrazione autorizzante ad indicare le sigle più opportune** (ad esempio, nell'esperienza di Vicenza/Coop Insieme R13, R3, R4).

La preparazione al riutilizzo

Aspetti normativi

- l'assenza di una chiara politica nazionale
- l'assenza di specifici decreti di semplificazione
- la presenza di ambiti cronici di incertezza della normativa in materia di rifiuti
- la mancata integrazione tra sistema rifiuti e sistema riutilizzo



- comportano la necessità che gli **enti locali** si facciano promotori attivi di tale tipo di attività, avendo un ruolo significativo e dirimente anche sotto il profilo autorizzativo
- **in stretta collaborazione** con le **imprese e soggetti** interessati e le **società di gestione dei rifiuti urbani**

Stato attuale

La raccolta dei rifiuti **non è strutturata per salvaguardare l'oggetto conferito** quanto piuttosto il materiale di cui è composto.

Anche se ancora allo stadio iniziale, lo sviluppo della “preparazione per il riutilizzo” è fortemente limitata dall'attuale **struttura dei sistemi di raccolta**. Anche per tale motivo il riuso dal settore rifiuti in Italia è pressoché inesistente e punta più sul sistema “donazione” che sull'implementazione di un vero sistema industriale.

I risultati oggi sono pertanto irrisori e pari a circa **1 kg/ab/anno** mentre l'Unione Europea pone obiettivi ben più ambiziosi (in fase di proposta **9 kg/ab/anno entro il 2025**).

